

La sicurezza dell'Europa è anche la nostra sicurezza →

Bilateriali III, Schengen e Alleanza europea dei porti: ciò che conta per la polizia

La criminalità non si ferma ai confini nazionali. Per questo la cooperazione internazionale è indispensabile per la polizia svizzera. Schengen, Europol e l'Alleanza europea dei porti mostrano quanto siano importanti uno scambio rapido di informazioni e strutture di sicurezza comuni. Un inquadramento del vicepresidente della FSFP.

Testo: Gerhard Schaub, vicepresidente FSFP; Foto: Shutterstock

Il dibattito politico sulle Bilateriali III e sull'iniziativa Bussola continuerà a occupare la Svizzera ancora a lungo. In qualità di vicepresidente della Federazione Svizzera dei Funzionari di Polizia FSFP, mi interessa in particolare una domanda:

Che cosa significa la futura cooperazione con l'Europa per la sicurezza del nostro Paese e per il lavoro quotidiano delle nostre poliziotte e dei nostri poliziotti?

In quanto Federazione professionale, non è nostro compito schierarci a favore o contro l'UE. Dobbiamo piuttosto mostrare di quali strumenti hanno bisogno le nostre colleghe e i nostri colleghi per poter continuare a svolgere il loro mandato legale. Perché una cosa è indiscutibile: La criminalità non conosce confini.

La cooperazione internazionale fa parte del lavoro quotidiano della polizia

Criminalità organizzata, traffico di droga e di esseri umani, criminalità informatica, terrorismo, bande dedite ai furti con scasso o gruppi criminali attivi a livello internazionale: da tempo questi fenomeni non possono più essere combattuti esclusivamente all'interno dei nostri confini nazionali. Un autore di reato può trovarsi al mattino in Francia, commettere un reato a Basilea nel pomeriggio e poche ore dopo essere già in Germania o nei Paesi Bassi.

Per noi questo significa una cosa: Abbiamo bisogno di informazioni e ne abbiamo bisogno rapidamente.

«Un vantaggio in termini di informazione è un vantaggio in termini di sicurezza.»



I sistemi internazionali di ricerca e di scambio di informazioni non sono quindi un aspetto secondario della politica europea, bensì uno strumento di lavoro essenziale per la polizia. Schengen funziona nel lavoro quotidiano della polizia.

Nel dibattito sulle Bilateriali III occorre fare una distinzione chiara: Schengen/Dublinto non fa parte delle Bilateriali III.

La Svizzera partecipa da anni alla cooperazione Schengen. Particolarmente importante è il Sistema d'informazione Schengen SIS. Grazie a questo sistema è possibile individuare oltre frontiera persone ricercate, veicoli e documenti rubati, così come altre segnalazioni.

I numeri mostrano quanto sia importante: Solo nel 2025 sono stati registrati 39 098 riscontri SIS legati alla Svizzera: 21 518 in Svizzera e 17 580 all'estero sulla base di segnalazioni emesse dalle autorità svizzere. Per una pattuglia sul territorio ciò significa concretamente che una persona o un veicolo controllati oggi possono già essere di interesse per la polizia di un altro Stato europeo.

Questo scambio di informazioni non aumenta soltanto l'efficacia delle ricerche, ma anche la sicurezza delle nostre colleghe e dei nostri colleghi durante gli interventi.

Accesso diretto ai dati di Europol

Si profila inoltre un altro passo importante: in quanto Stato associato a Schengen, la Svizzera dovrebbe in futuro ottenere un accesso più diretto ai dati di Europol.

Queste informazioni vanno ben oltre i classici dati di ricerca. Riguardano, tra l'altro, la criminalità organizzata, la criminalità informatica, il terrorismo e le strutture criminali transfrontaliere.

Per me è quindi chiaro: un vantaggio informativo è anche un vantaggio in termini di sicurezza. Quanto prima le nostre autorità investigative riescono a riconoscere i collegamenti internazionali, tanto maggiori sono le possibilità non solo di chiarire i reati, ma anche di prevenirli.

«La Svizzera deve tutelare i propri diritti democratici, la propria sovranità e i principi dello Stato di diritto.»

Alleanza europea dei porti: combattere la criminalità dove ha origine

L'adesione della Svizzera all'Alleanza europea dei porti, il 16 luglio 2026, dimostra quanto sia importante la cooperazione internazionale.

I porti europei sono punti d'ingresso centrali per il commercio internazionale, ma anche per la cocaina e altre sostanze stupefacenti. Le reti della criminalità organizzata sfruttano in modo mirato il traffico di container, le imprese logistiche e le infrastrutture portuali.

La Svizzera non dispone di un porto marittimo, ma attraverso il Reno è collegata direttamente ai grandi porti europei. Basilea rappresenta quindi la nostra porta verso il mare. Da parte svizzera parteci-

pano all'Alleanza i Porti renani svizzeri, fedpol, l'Ufficio federale della dogana e della sicurezza dei confini, nonché le polizie di Basilea Città e Basilea Campagna.

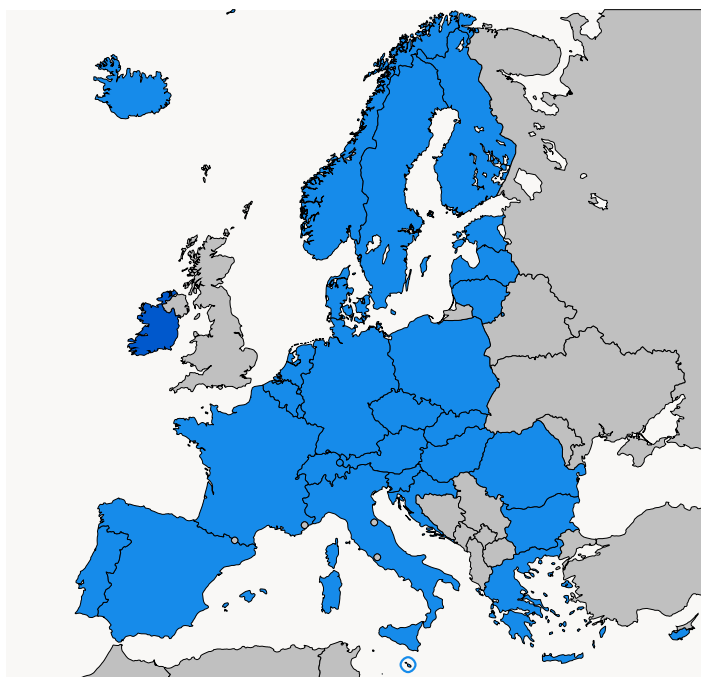
Il vantaggio è evidente: le informazioni sui gruppi criminali, sui metodi di contrabbando e sulle strutture logistiche possono essere scambiate più rapidamente. Allo stesso tempo, porti, dogane,

polizia e imprese private collaborano più strettamente.

Non dovremmo reagire soltanto quando la droga è già arrivata sulle nostre strade. Dobbiamo intervenire il più a monte possibile della catena di approvvigionamento criminale. Alle reti criminali internazionali dobbiamo contrapporre una rete di sicurezza altrettanto efficace.

*Sistema d'informazione Schengen:
blu chiaro: Stati che utilizzano pienamente
il Sistema d'informazione Schengen (SIS).
Blu scuro: Stato che utilizza il SIS
esclusivamente nell'ambito della
cooperazione tra le autorità di contrasto.*

Fonte: Wikipedia



Indipendenza e cooperazione

L'Alleanza europea dei porti non fa parte delle Bilaterali III. Anche Schengen ed Europol non devono essere equiparati al nuovo pacchetto di accordi.

Questi esempi mostrano tuttavia una realtà fondamentale: la sicurezza interna della Svizzera è da tempo legata all'architettura europea della sicurezza.

La Svizzera deve tutelare i propri diritti democratici, la propria sovranità e i principi dello Stato di diritto. Al tempo stesso dobbiamo fare in modo che forme consolidate di cooperazione internazionale di polizia non vengano ostacolate inutilmente. Le due cose non si escludono.

Un maggiore scambio di informazioni comporta anche maggiori responsabilità. Dati biometrici, informazioni di ricerca, dati delle targhe, riconoscimento facciale, intelligenza artificiale e banche dati interconnesse offrono alla polizia nuove possibilità. Ma servono basi legali chiare, protezione dei dati e controllo democratico.

Di che cosa hanno bisogno le nostre poliziotte e i nostri poliziotti?

Dal punto di vista della FSFP, per me sono decisivi cinque punti:

- accesso rapido alle informazioni rilevanti provenienti dai sistemi nazionali e internazionali di ricerca;
- scambio efficiente di informazioni con Europol e con le autorità partner europee;
- lotta alla criminalità organizzata già nei suoi punti di collegamento internazionali;
- sistemi informatici moderni e sicuri, nonché i mezzi tecnici e la formazione necessari;
- regole chiare nel rispetto dello Stato di diritto e una protezione rigorosa dei dati.



La popolazione deciderà come saranno configurati in futuro i rapporti tra la Svizzera e l'Unione europea. Questa è la nostra democrazia diretta.

In quanto Federazione professionale, non dobbiamo anticipare questa decisione politica. Ma possiamo dire chiaramente di che cosa hanno bisogno le nostre colleghe e i nostri colleghi: corpi di polizia efficienti, tecnologie moderne, uno scambio rapido di informazioni e partner internazionali affidabili.

La politica di sicurezza non si ferma alla frontiera

La Svizzera continuerà anche in futuro a seguire la propria strada. In materia di politica di sicurezza, tuttavia, ciò non deve significare percorrerla da soli.

Se i criminali agiscono a livello internazionale, anche noi dobbiamo collaborare a livello internazionale. Se le organizzazioni criminali mettono in rete le proprie informazioni e tecnologie, anche le nostre autorità di sicurezza devono essere interconnesse.

Una Svizzera indipendente e una polizia svizzera strettamente collegata a livello internazionale non sono in contraddizione.

Il contrario: la cooperazione internazionale rafforza la nostra capacità di garantire la sicurezza delle persone in Svizzera. ←

Questo contributo non costituisce una raccomandazione di voto della FSFP. Esamina la cooperazione europea esclusivamente dal punto di vista della pratica di polizia e della sicurezza interna.